

il SILP sostiene l'iniziativa della CGIL.: NO ai nuovi coefficienti a partire dal 2010, si perde il 3%

il SILP per la Cgil sostiene la battaglia che la CGIL, con la allegata nota, conduce per impedire l'applicazione di una norma considerata illegittima che comporterà, se entrerà in vigore al prossimo 1^o gennaio, una ulteriore penalizzazione delle posizioni pensionistiche future per i destinatari del sistema di calcolo contributivo o misto (pro-rata) con effetti aggravati se venisse applicato anche al personale del Comparto Sicurezza e Difesa. No ai nuovi coefficienti a partire dal 2010, si perde il 3% CGIL, nelle prossime settimane iniziativa pubblica per spiegare le ragioni del NO all'applicazione automatica dei nuovi coefficienti e chiedere un'applicazione 'pro rata' All'interno della notizia la tabella con i coefficienti 25/09/2009 La CGIL è contraria all'applicazione automatica dei nuovi coefficienti di calcolo per la pensione a partire dal primo gennaio 2010. L'applicazione, prevista dalla legge 247 de l 2007 - spiega la Segretaria Confederale Morena Piccinini - avrebbe dovuto essere preceduta dal lavoro di una commissione sullo studio di una modifica di questi coefficienti di trasformazione del montante contributivo, Commissione però che non è mai stata costituita. La revisione dei coefficienti previsti per il sistema contributivo, legati all'età alla quale si va in pensione (sono più bassi se si esce dal lavoro prima e più alti se si esce dopo), è stata prevista a fronte dell'allungamento della vita media. Ipotizzando che si riceva l'assegno per più tempo, infatti, a parità di età di uscita dal lavoro, l'importo, legato ai contributi versati nella propria vita lavorativa, sarà abbassato. L'applicazione dei nuovi coefficienti - avverte la sindacalista - produrrà una riduzione consistente delle pensioni erogate a partire dal 2010 e soprattutto segnerà differenze di circa il 3% dell'assegno mensile tra chi uscirà dal lavoro a dicembre 2009 e chi andrà in pensione a gennaio 2010. "Si tratta - dice Piccinini - di circa 1.000 -1.200 euro l'anno per chi ha una pensione di 1.800 euro al mese. Alla fine, una misura che avrebbe dovuto spingere le persone a restare di più al lavoro le convincerà ad uscire entro quest'anno". La differenza tra gli importi di pensione, secondo Piccinini, sarà ancora più consistente tra chi va a riposo con il sistema retributivo (coloro che avevano almeno 18 anni di contributi ai tempi della riforma Dini, nel 1995). "In questo caso - spiega la segretaria confederale - la differenza tra gli assegni può arrivare al 7% tra chi ha la pensione calcolata con il sistema retributivo e chi va in pensione con il sistema contributivo dall'anno prossimo". La CGIL, che nelle prossime settimane farà una iniziativa pubblica per spiegare le ragioni del no all'applicazione automatica dei nuovi coefficienti, in particolare chiede che l'applicazione non sia "retroattiva" e quindi fatta sull'intero montante contributivo. Sarebbe invece possibile discutere su un'applicazione "pro rata", e quindi solo sui contributi accumulati a partire dal 2010. Ecco una tabella sui vecchi e i nuovi coefficienti di trasformazione (i numeri per i quali viene moltiplicato il montante contributivo versato rivalutato ogni anno in base al PIL): ANNI VECCHI COEFFICIENTI NUOVI COEFFICIENTI

57	4,720	4,419	58	4,860	4,538	59	5,006	4,664	60	5,163	4,798	61	5,334	4,940
62	5,514	5,093	63	5,706	5,257	64	5,911	5,432	65	6,136	5,620			